

# La Mandorla

Xin Shu 心術



fogli elettronici di  
medicina tradizionale  
e non convenzionale

Anno XXIII - Numero 85 - Settembre 2019

**Xin Shu** 心術



# La Mandorla

## **Direttore Scientifico**

Dott. Carlo Di Stanislao

## **Direttore Editoriale**

Dott. Rosa Brotzu

## **Comitato di Redazione**

Dott. Alfredo Capozucca

Dott. Maurizio Corradin

Dott. Fabrizia De Gasparre

Dott. Giuliana Franceschini

Dott. Mauro Ramundi

Dott. Valeria Sansone

## **© 2019 Xin Shu Associazione di Promozione Sociale**

Via dei Fabbri Navali 15 - 00122 Roma (Italy)

Tutti i diritti riservati.

[www.agopuntura.org](http://www.agopuntura.org)

Gli articoli pubblicati su "La Mandorla" esprimono le opinioni dei rispettivi autori ai quali va attribuita in via esclusiva la responsabilità del loro contenuto.

## Referees

Dott. Andrea Finestràli  
Dott. Franco Mastrodonato  
Dott. Gabriele Saudelli  
Dott. Gabriella Favale  
Dott. Gianni Giannangeli  
Dott. Gilles Andres  
Dott. Giorgio Cavenago  
Dott. Giorgio Sivieri  
Dott. Giorgio Spacca  
Dott. Italo Sabelli  
Dott. Jean Marc Kespi  
Dott. Leonardo Paoluzzi  
Dott. Lodovico Vaggi  
Dott. Luca Frangipane  
Dott. Massimo Selmi  
Dott. Maurizio Ortu  
Dott. Ottavio Iommelli  
Dott. Stefano Marcelli  
Dott. Umberto Mosca  
Dott. Yves Requena  
Dott.ssa Clementina Caruso  
Dott.ssa Giulia Boschi  
Prof. Yi Sumei

Prof. Corrado Sciarretta  
Prof. Francesco Deodato  
Prof. Giovanni Bologna  
Prof. Hu Lie  
Prof. Jeffrey C. Yuen  
Prof. Li Guo Quing  
Prof. Li Lin  
Prof. Luciano Onori  
Prof. Mauro Bologna  
Prof. Roberto Giorgetti  
Prof. Shi Gou Bi  
Prof. Teodoro Brescia  
Prof. Wu Tian Chen  
Prof. Xiao Nai Yuan  
Prof. Xiao Naiyuan  
Prof. Yuan Shiun Chang  
Prof. Zao Zhang  
Prof. Zheng Taowang  
Prof.ssa Santa Casciani  
Sig. Fabrizio Bornanomi  
Sig.ra Ivana Ghiraldi

# Indice

Editoriale	5
Il vuoto energetico e lo spazio creativo: l'arte del dimenticare nel processo evolutivo	7
Le cicatrici chirurgiche, dove nasce il dolore	14
Riflessioni intorno alle proprietà delle erbe officinali	22

# **Editoriale**

**di Alfredo Capozucca**

Il compito di chi oggi intende praticare con responsabilità le medicine naturali è quello non semplice di innestarsi su un sistema medico strutturato in maniera esclusiva.

L'errore che in molti hanno fatto nel campo delle cosiddette "medicine alternative" è quello di proporsi appunto come un'alternativa alla medicina ufficiale.

Il futuro sta evidenziando invece una tendenza sempre più pronunciata allo sviluppo di una medicina integrata, dove i due approcci terapeutici (scientifico ed energetico) si riconoscono reciprocamente come radicalmente distinti sia nelle finalità che nei metodi.

Dunque, una volta maturata la consapevolezza che questi due diversi modi di fare medicina operano all'interno di dimensioni differenti, ne consegue che non c'è competizione alcuna tra di essi. Uno non è l'alternativa dell'altro: semplicemente rispondono a bisogni di ordine diverso.

La medicina scientifica soddisfa eccellentemente le necessità di pronto intervento nelle patologie acute e gravi, ed è efficacissima nel perseguire il suo obiettivo che è il ripristino e il mantenimento dell'integrità fisica e biochimica dell'organismo attraverso la chirurgia e la farmacologia.

La medicina energetica invece (con particolare riferimento alla medicina taoista, qui) non si preoccupa di guarire una patologia né tanto meno di salvarci dalla morte, poiché nel Tao le cose già vanno come devono andare, cioè come sono destinate ad andare, e l'intervento terapeutico è scevro da qualsiasi volontà di cambiare ciò che già è (ed è necessariamente nel modo particolare in cui è), riconnettendo semplicemente la persona a ciò che appunto è, ineluttabilmente, in armonia col destino dell'universo.

Con questo spirito ci accingiamo a riprendere il cammino ormai pluridecennale di questa rivista.

# Il vuoto energetico e lo spazio creativo: l'arte del dimenticare nel processo evolutivo

di Rosa Brotzu

## Abstract

Il presente lavoro indaga sulle possibilità offerte dalla Medicina Classica Cinese, (specialmente dalla cosiddetta medicina alchemica taoista), per il trattamento dei principali disturbi psichiatrici. Per superare i problemi psichici, si fa riferimento alla possibilità di creare spazi mentali "vuoti" che permettono al paziente di dimenticare, lasciando andare i ricordi. Secondo la medicina cinese classica (MCC), il "Qi" (la nostra "forza vitale") è fortemente ostacolato dalla paura e la paura risiede nei reni. I reni rappresentano l'oscurità, ma è nell'oscurità che si trova luce. L'idea è che la luce permette di illuminare quelle cose che prima erano nell'oscurità, aumentando la consapevolezza. La luce rappresenta il risveglio della coscienza.

La MCC considera che la relazione tra Reni e Cuore-Pericardio è fondamentale per l'adempimento del destino e per l'elevazione spirituale. Questa relazione rappresenta il nucleo fondamentale per superare il disagio e conquistare lo stato di vuoto che ci permette di semplificare la vita e di conseguenza iniziare a comprenderla.

Precedentemente nota come terapia elettroshock - spesso utilizzata come trattamento d'urto - la terapia elettroconvulsivante (TEC), è un trattamento psichiatrico in cui sono indotte elettricamente convulsioni nei pazienti, al fine di alleviare i disturbi mentali.

Nonostante non siano state fornite prove scientifiche concrete per giustificare questa procedura, la TEC sta tornando di moda negli Stati Uniti e in Europa, probabilmente anche perché è redditizia per le compagnie di assicurazione.

Anche se transitoria, la perdita di memoria è uno degli effetti collaterali della TEC. Secondo Beppe Dell'Acqua, che ha lavorato a fianco del prof. Basaglia all'Ospedale Psichiatrico di Trieste, il sollievo della sofferenza mentale è attribuito a questa condizione di "oblio" del cervello. Secondo lui, recuperare i ricordi riporta le sofferenze originali.

La possibilità di avere momenti di "vuoto", "oblio" permette di mantenere la mente in uno stato di benessere: l'arte del dimenticare aiuta il processo evolutivo.

Secondo il pensiero taoista alla base della MCC, "la semplicità porta a tutte le possibilità".

**Parole chiave:** elettroshock, Medicina Classica Cinese, memoria.

## **Abstract**

The present work investigates the possibilities offered by Classical Chinese Medicine, (especially by the so-called Taoist alchemical medicine), for major psychiatric disorders treatment. In order to overcome psychic problems, reference is made to the possibility of creating empty "mental spaces" which allow the patient to forget, letting the memories go.

According to Classical Chinese Medicine (CCM), 'Qi' (our 'vital force') is strongly hindered by fear and fear resides in the kidneys. The kidneys represent darkness, but it is within the darkness that we have light. The idea is that light allows us to illuminate those things that were previously in the dark, increasing our awareness. Light represents the awakening of consciousness.

According to the CCM, the relationship between Kidneys and Heart-pericardium is crucial for the fulfilment of destiny and for spiritual elevation. This relationship represents the fundamental nucleus to overcome the discomfort and conquer the emptiness state which allows us to simplify life and consequently, begin to understand it.

Formerly known as electroshock therapy - and often referred to as shock treatment- Electroconvulsive therapy (ECT), is a [psychiatric](#) treatment in which are electrically induces [seizures](#) in patients, in order to alleviate [mental disorders](#).

Despite the fact that no concrete scientific evidence has been provided to justify this procedure, ECT is coming back to fashion both in the United States and in Europe, probably because it is profitable for insurance companies.

Even if transitory, loss of memory is one of the side effects of ECT. According to Beppe Dell'Acqua, who worked alongside prof. Basaglia at the Psychiatric Hospital of Trieste, relief of mental suffering is attributed to this "forgetful" condition of the brain. In his opinion, recovering memories brings back the original sufferings.

The possibility of having moments of "emptiness", "forgetfulness" allows one to keep the mind in a state of well-being; the art of forgetting help the process of evolution. According to Taoist thought underlying CCM, "simplicity leads to all possibilities".

**Keywords:** electroconvulsive therapy, Classical Chinese Medicine, memory.

«Non cercate altrove ciò che è in voi...»

**George Charles**

«L'uomo supera l'animale con la parola;  
ma con il silenzio supera sé stesso.»

**P. Masson**

«Si ha un bel riunire trenta raggi in un mozzo, l'utilità della vettura dipende da ciò che non c'è.  
Si ha un bel lavorare l'argilla per fare vasellame, l'utilità del vasellame dipende da ciò che non c'è.  
Si ha un bell'aprire porte e finestre per fare una casa, l'utilità della casa dipende da ciò che non c'è.  
Così, traendo partito da ciò che è, si utilizza quello che non c'è.»

**Capitolo XI del Tao Te Ching**



Il presente lavoro indaga sulle possibilità offerte dalla Medicina Classica Cinese, (specialmente dalla cosiddetta medicina alchemica taoista), per il trattamento dei principali disturbi psichiatrici. Per superare i problemi psichici, si fa riferimento alla possibilità di creare spazi mentali "vuoti" che permettono al paziente di dimenticare, lasciando andare i ricordi.

Un interessante articolo scritto sulla rivista L'Espresso nell'agosto 2017 tratta di come nella Medicina Occidentale, in ambito psichiatrico, negli ultimi anni in Europa e Stati Uniti sia tornato in voga l'uso della terapia elettroconvulsivante (TEC), in passato definita "terapia elettroshock". La terapia fu sviluppata e introdotta negli [anni trenta](#) dai [neurologi](#) italiani [Ugo Cerletti](#) e [Lucio Bini](#). Nel mondo si stima siano 2 milioni le persone sottoposte a TEC e solo negli Usa 300 mila.

La TEC si utilizza per curare varie patologie psichiatriche resistenti alle terapie farmacologiche, in particolare le "depressioni maggiori" con tematiche di autosvalutazione e forti sensi di colpa. Il trattamento consiste nell'indurre elettricamente convulsioni nei pazienti in stato di anestesia totale.

Secondo alcuni Autori, nonostante non siano state fornite prove scientifiche concrete per giustificare questa procedura, la TEC sta tornando di moda probabilmente perché è redditizia per le compagnie di assicurazione.

In Italia fin dagli anni 70 sono state varie le ipotesi sull'efficacia della TEC: Franco Basaglia, lo psichiatra che nel 1978 portò all'approvazione della legge 180 e al superamento dei manicomi in Italia, descrisse la TEC così: «È come dare una botta a una radio rotta: una volta su dieci riprende a funzionare. Nove volte su dieci si ottengono danni peggiori. Ma anche in quella singola volta in cui la radio si aggiusta non sappiamo il perché». Secondo il dott. Marco Bortolomasi, psichiatra, direttore sanitario della Clinica Villa Santa Chiara di Verona: «Vari studi avvalorano l'ipotesi che la ripetuta stimolazione attivi fattori di crescita delle cellule nervose. L'effetto terapeutico è in rapporto a complesse modificazioni neurochimiche (di neurotrasmettitori e neurormoni) e neurofisiologiche come per gli psicofarmaci».

«Pensare che il cervello sia malato come dicevano gli psichiatri nell'Ottocento, non è più possibile - sottolinea il dott. Luigi Attenasio, presidente di Psichiatria democratica. È incontrovertibile quanto le pratiche di salute mentale hanno dimostrato: l'unica strada maestra è la presa in carico globale del paziente e non la costrizione, la chiusura».

L'aspetto interessante della TEC è che, nonostante non si conosca ancora la sua esatta modalità di azione, sicuramente si attribuisce a questa metodica la possibilità di cancellare i ricordi e le emozioni per un periodo di tempo.

L'induzione della "dimenticanza" in passato veniva considerata un effetto collaterale, ma secondo gli studi recenti è proprio questa particolarità che permette all'individuo sofferente di trovare sollievo e migliorare la propria sintomatologia. Secondo vari AA, tra cui il dott. Beppe Dell'Acqua, che ha lavorato a fianco del prof. Franco Basaglia all'Ospedale Psichiatrico di Trieste, il sollievo della sofferenza mentale è attribuito alla perdita di memoria. Secondo lui, recuperare i ricordi riporta le sofferenze originali.

In virtù di queste considerazioni si pone una riflessione di come in Medicina Classica Cinese si attribuisca sempre un valore fondamentale, nella vita comune, al "dimenticare", al lasciare andare i ricordi, questo stato di vuoto determina l'accesso a nuove possibilità che la vita può offrire. La capacità di vivere momenti di "vuoto", "oblio" permette di mantenere la mente in uno stato di benessere: l'arte del dimenticare aiuta il processo evolutivo. La Medicina Classica Cinese (MCC), ed in particolare la Medicina Alchemica, sottolinea l'importanza di lasciare spazi quotidiani alla pratica della meditazione, che non consiste nel non fare niente o nel far finta di non fare niente, ma al contrario "nell'agire centrato" o agire con la coscienza del centro.

Nella pratica del Qi Gong, meditazione in movimento, il respiro ha un ruolo decisivo per equilibrare la circolazione del Qi: se la concentrazione è maggiore sulla fase inspiratoria si tonifica il Qi e si utilizza per il trattamento dei deficit; se invece si dà risalto all'espiazione, si trattano le condizioni di eccesso. La pausa, il vuoto è primariamente utilizzata nel processo della creazione per accedere a tutte le possibilità che la vita può offrire. È durante la pausa che si ottengono nuovi risultati, nuove idee, nuove guarigioni. Il Qi Gong fa parte del corpus della MCC.

Facendo riferimento alla MCC, la relazione tra Reni e Cuore-Pericardio è cruciale per l'adempimento del destino e per l'elevazione spirituale. Questa relazione rappresenta il nucleo basilare per superare il disagio e conquistare lo stato di vuoto che ci permette di semplificare la vita e di conseguenza iniziare a comprendere il proprio mandato.

Secondo la MCC il "Qi" (la nostra "forza vitale") è fortemente ostacolato nel suo percorso naturale dalla paura. La paura, che risiede nei Reni, è un sentimento che trattiene, nega l'accesso alle diverse possibilità. I Reni rappresentano l'oscurità, ma è nell'oscurità che nasce la luce. L'immagine è che la luce permette di illuminare quelle cose che prima erano nell'oscurità, aumentando il livello di consapevolezza. La luce rappresenta il risveglio della coscienza. Per questo nella pratica meditativa si usa il termine 'illuminazione'. Non esistono 'illuminazioni assolute' si tratta sempre di un processo in evoluzione che consente di accedere a nuovi livelli di consapevolezza attraverso la luminosità e la chiarezza.

Il superamento della paura permette di entrare in contatto con il proprio sé, permette il silenzio, la pausa, facilita la comunicazione tra le tre istanze definite "tre tesori": Qi, Jing e Shen. Il termine cinese che indica questo percorso è 'la luce che illumina' (Guang Ming).

Un detto cinese molto famoso, che raffigura il cammino fruttuoso per la ricerca della serenità e della salute, è:



"Xin Ping Qi He" letteralmente significa "equilibrio della mente/cuore=armonia del qi".

Xin 心 (primo carattere a destra) significa cuore/mente.

Ping 平 è la pace tranquillità è un'idea di pace data da equilibrio, neutralità. Assenza di emozioni. Si usa anche per dire 'pari' (quando si è fatto lo stesso punteggio) si usa per il ritorno alla normalità quando i prezzi hanno

subito forti oscillazioni. L'immagine, molto probabilmente, è correlata alla posizione orizzontale di due piatti della bilancia, ma già a occhio si vede nel carattere 平 l'idea di equilibrio e anche di radicamento.

"Xin Ping" significa: la mente perde ogni parzialità, si pone in modo equidistante rispetto ad ogni realtà, trova il suo punto di equilibrio fra gli opposti (es. passato/futuro, avversione/desiderio).

Qi 氣 = Qi, soffio, energia

He 和 = armonizzarsi, come nelle regole terapeutiche descritte in particolare nel periodo Song. Due etimologie:

- La forma meno arcaica mostra una spiga di cereali 禾 vicino alla bocca 口. L'ideogramma nel complesso rappresenta la sazietà che porta alla soddisfazione, la voglia di comunicare ma anche, secondo la dott.ssa Giulia Boschi quella "sazietà esistenziale" che libera da ogni forma di desiderio. A quel punto si è equanimi rispetto a tutte le cose, neutri rispetto agli opposti. Esiste anche il composto *heping* 和平 pace, placidità.
- La seconda etimologia di 和 He rimanda ad una forma più complessa nella quale la bocca viene sostituita da uno strumento a fiato (flauto corto) a sottolineare il concetto di "armonia". In questo caso la 'spiga' ha solo valore fonetico.

Nella prima etimologia si potrebbe anche intendere che l'armonia viene dall'aver integrato e 'digerito'; non ci si sazia guardando la spiga (né dimenticando che esista) bisogna "mangiarla".

Ogni processo alchemico inizia da un'iniziazione – processo di purificazione: con un'opera di accumulo «**Cai**» per concentrare il Qi del Dan Tien inferiore ed essere a proprio agio con sé stessi i classici dicono: «non si può ricevere ciò che non si ha già».

**Wei Bo Yang** (100-150 d.C.) consiglia dei punti per aiutare questo processo:

- 1) se la persona è in salute trattare il punto 6SP –riunione dei 3 yin del basso-: acqua del Rene, rinascita del Fegato, coscienza della Milza, con il punto 4CV
- 2) se la persona non sta bene trattare i punti:
  - 1KI (moxa) è il punto di rinascita, il legno dell'acqua, il «rinnovo dell'acqua»
  - 5LR «canale delle termiti» percorso dei parassiti verso la coscienza, per eliminare i parassiti e i demoni che insidiano. È un punto che ha relazione con il Jing del Dan Tien Inferiore ed arriva al 2CV.
  - 2CV è in relazione con il Dan Tien Inferiore, dove si svolge il processo Cai di accumulo. Si torna al legno per rinascere a la rinascita si dirige verso il Dan Tien Inferiore che rappresenta la riproduzione.

Secondo **Sun Si Miao** (581-682 d.C. tradizione della Purezza di Giada-Yu Qing e dei Maestri Celesti-San Qing) l'iniziazione avviene coagulando lo Yin e lo Yang per purificare e rafforzare l'essenza nel Dan Tien Inferiore attraverso il trattamento del **8CV con sale e moxa**.

Si usa la moxa che porta il fuoco e il sale, minerale che si trova nell'acqua, per portare calore nel Dan Tien Inferiore.

Si tratta l'ombelico, Shen Quen, «mare della vita» che rappresenta la barriera che ostacola il contatto con lo Shen.

Successivamente si tratta il luogo dove Yin e Yang si incontrano per trasformarsi uno nell'altro: Yin Hui e Yang Jiao. preferibilmente si utilizza prima l'ago in argento (purificazione), poi l'ago d'oro sul punto 17CV

Secondo i successori di Sun Si Miao i punti da trattare sono:

- 1) 1CV Hui Yin, 7CV Yin Jiao, 35GB Yang Jiao, 35BL Hui Yang, 55BL He Yang
- 2) 1BL convergenza Yin-Yang nei meridiani Qiao (dopo aver trattato 8CV)
- 3) Punti Luo: 15CV, 1GV

Il Dan Tien Inferiore è in relazione con lo Yin e lo Yang, con il Qi pre-natale, con il Jing;

Il Dan Tien Medio è in relazione con il Qi e il sangue, con il Qi post-natale;

Il Dan Tien Superiore è in relazione con lo Shen

Portando calore nel Dan Tien Inferiore dove Yin-Yang si scambiano, con la moxa che porta anche luce si consente al Jing di essere attivato e trasformato.

Ciò permette di «portare speranza» nella vita della persona. La sua vita può ancora avere una prospettiva, lo scopo che l'individuo voleva raggiungere può ancora essere raggiunto. Il trattamento può aiutare nell'affermazione della vita attraverso la luce che rischiarà l'oscurità dell'esistenza in quel momento.

Secondo **Ma Da Yang** (periodo Song, Scuola della completa realtà), l'uomo è sempre contaminato dai propri desideri e questa contaminazione produce eccesso di calore, per cui è utile trattare i punti:

- 36 ST, per purificare il calore (muove e purifica i desideri) con 44ST.
- 30ST, aiuta a vedere il progetto della vita, aiuta ad entrare nel proprio progetto esistenziale e operare una raffinazione, per purificare e allontanare il calore e i desideri.

**Ge Hong** (283-343 d.C.) consiglia di stimolare il punto 6CV Qi Hai.

**Li Shi Zen** (1518-1593 d.C. epoca Ming) propone il punto: 5CV Shi Men, porta di pietra, legato alla fertilità, consolida l'essenza, che diventa come una pietra. Aiuta l'evoluzione dell'esistenza in modo fertile, è come «rendersi gravidi di sé stessi».

Le direttive date dagli antichi grandi Maestri per iniziare alla trasformazione alchemica e aiutare il processo evolutivo, aiutare a dimenticare in modo produttivo e creativo sono:

- 1) Iniziare il lavoro nell'addome inferiore
- 2) Il trattamento deve essere guidato dall'intenzionalità dell'operatore
- 3) Non bisogna mai perdere il contatto con il senso della realtà sia dell'operatore che del paziente

Oltre ai trattamenti con Agopuntura, Tuina, Qi Gong, Dietetica il terapeuta che studia e utilizza la Medicina Cinese dovrebbe sempre considerare, per sé e per i propri pazienti, i principi fondanti di questa medicina: secondo il pensiero taoista "la semplicità porta a tutte le possibilità".

La semplificazione della vita aiuta comprendere la vita stessa. Rendendo la vita meno complicata si inizia a capire lo svolgersi della vita: l'uno dà origine al due; il due dà origine al tre; il tre dà origine ad ogni cosa. La pausa, il vuoto, il dimenticare, la capacità di fermarsi, senza paura, permette di accedere naturalmente e spontaneamente livelli di consapevolezza del sé lasciando spazio ad un cammino individuale.

Nella tradizione taoista il processo evolutivo dell'individuo lo sviluppo e la trasformazione, che porta a compimento del proprio destino, viene rappresentato, non come un flusso continuo, ma come un percorso precario e faticoso che conosce soste e ripartenze. Viene, infatti, definito "il pellegrinaggio dell'acqua al cuore", in cui la trasformazione del Jing in Qi e Shen segue le alternanze e l'impegno del viandante in cammino.

## Bibliografia

- Andres Gilles: "principes de la médecine selon la tradition", Dervy-Livres, Paris, 1988.
- Balestrieri M, Bellantuono C., Berardi D., di Giannantonio M., Rigatelli M., Siracusano A., Zoccali R.A., "Manuale di psichiatria II edizione", Ed. Il Pensiero Scientifico, 2014.
- Bauer M., Whybrow PC., Angst J, Versiani M., Möller HJ., *World Federation of Societies of Biological Psychiatry (WFSBP) Guidelines for Biological Treatment of Unipolar Depressive Disorders, Part 2: Maintenance treatment of major depressive disorder and treatment of chronic depressive disorders and subthreshold depressions.*, in *World J Biol Psychiatry*, vol. 3, n° 2, aprile 2002.
- Boschi G.: "lo studio dei caratteri xin ping qi he", comunicazione personale, 2018.
- Boschi G.: "Medicina Cinese: la radice e i fiori", Ed. CEA, Milano, 2004.

- Boschi G.: "ideogrammi" website: <http://www.giuliaboschi.com/materiali/ideogrammi/> ,2018.
- Brotzu R., Di Stanislao C.: "Il senso dell'atto curativo nell'evoluzione spirituale dello Shen. Interpretazione delle modalità di guarigione nella Medicina Classica Cinese", [https://www.agopuntura.org/webhtml/html/mandorla/rivista/numeri/Marzo\\_2005/Default.htm](https://www.agopuntura.org/webhtml/html/mandorla/rivista/numeri/Marzo_2005/Default.htm) , 2005.
- Cattoi A.: "Elettroshock, cancellare la memoria non è una cura", L'Espresso, Ed. 1999-2018 GEDI Gruppo Editoriale S.p.A., 24 agosto 2017.
- Chieu M., Guillaume G.: "Dictionnaire des Points d'Acupuncture", Ed. La Tisserande, 1995.
- Corradin M., Di Stanislao C. (a cura di): "Lo psichismo in Medicina Energetica", Ed. AMSA, 1995.
- Corradin M., Di Stanislao C., Parini M. (a cura di): "Medicina Cinese per lo shiatsu ed il tuina", Voll I-II, Ed. CEA,2001.
- Di Stanislao C., Brotzu R.: "L'esame clinico in Medicina Cinese", Ed. AMSA-Xin Shu, 2009.
- Di Stanislao C., Brotzu R.: "Manuale Didattico di Agopuntura", Ed. CEA, 2008.
- Di Stanislao C.: "Le Metafore del Corpo. Dal simbolo alla terapia. Percorsi integrati di Medicina Naturale", Ed. CEA, 2004.
- Di Stanislao C.: "[Principi di meditazione taoista: equilibrio tra quiete e movimento](http://www.agopuntura.org/blog/principi-di-meditazione-taoista-equilibrio-tra-quiete-e-movimento)", <http://www.agopuntura.org/blog/principi-di-meditazione-taoista-equilibrio-tra-quiete-e-movimento> 2013.
- Di Stanislao C.: "Cineserie. Note appunti sulla Cina di ieri e più recente", Ed. CISU, Roma, 2007
- Kespi J.M.: "Acupuncture, from symbol to clinical practice", Ed. Eastland Press, 2012.
- Kespi J.M.: "Acupuncture", Ed. Maisonneuve, 1982.
- Kespi J.M.: "L'interrogatorio del malato", Ed. Sowa, Milano, 1980.
- Liansheng W., Qi W.: "Yellow Emperor's Canon of Internal Medicine", Ed. China Science & Technology Press, 2005.
- Milano G.: "L'elettroshock elimina il lato umano dei pazienti", L'Espresso, Ed. 1999-2018 GEDI Gruppo Editoriale S.p.A., 24 agosto 2017.
- Robinet I.: "Meditazione Taoista", Ed. Ubaldini, 1984
- Simongini E., Bultrini L. (a cura di): "Le lezioni di Jeffrey Yuen: L'ottava lezione", Ed. Xin Shu, 2013.
- Sasso M.: "Elettroshock, la vergogna continua", L'Espresso, Ed. 1999-2018 GEDI Gruppo Editoriale S.P.A., 20 dicembre 2012.
- The UK ECT Review Group, *Efficacy and safety of electroconvulsive therapy in depressive disorders: a systematic review and meta-analysis*, in *Lancet*, vol. 361, 2003, pp. 799-808.
- Unschuld P.U.: "Huang Di Nei Jing Su Wen", Ed. University of California Press, 2003.
- Yuen J.C.: "Light on the Essence of Chinese Medicine: the Nei Jing, Su Wen Vol. 1 e 2", Ed. New England School of Acupuncture Continuing Education Department, New England, 2001.
- Yuen J.C.: "Ling Shu. Annotated Translation ad Introduction", Ed. Svedisch Institute of Oriental Medicine, New York, 2002.
- Yuen J.C.: "Lo psichismo in Medicina Cinese", lezione c/o Centro Studi Xin Shu Roma, 2012 [www.agopuntura.org](http://www.agopuntura.org)
- Yuen J.C.: "Teoria Qi Gong Ba Duan Jin, 8 broccati di seta", lezione c/o Centro Studi Xin Shu, 2009 [www.agopuntura.org](http://www.agopuntura.org)

## Le cicatrici chirurgiche, dove nasce il dolore.

# Esperienze di trattamento di FBSS su quattro pazienti dell'Ambulatorio di Terapia Antalgica del Policlinico Umberto I

di **Cristina Babetto**

### **Abstract**

Il dolore persistente dopo chirurgia della colonna (Failed Back Surgery Syndrome, FBSS) affligge una percentuale elevata dei pazienti operati per patologie discali/vertebrali. L'osservazione della cicatrice chirurgica e l'eventuale trattamento di "apertura" attraverso la tecnica dei 13 aghi potrebbe rivelarsi uno strumento importante per migliorare la risposta a qualsiasi percorso terapeutico scelto dal paziente (sia esso nel campo della medicina cinese o farmacologico allopatico). Si riporta l'esperienza di quattro casi di FBSS trattati con questa tecnica presso il centro di Terapia Antalgica del Policlinico Umberto I.

**Parole chiave:** terapia del dolore, FBSS, low back pain, dolore lombosacrale, 13 aghi.

### **Abstract**

Persistent Pain after back surgery (Failed Back Surgery Syndrome, FBSS) is a condition that affects a high percentage of patients that underwent surgical procedures for disc/vertebral problems. The observation of the surgical scar and possibly the "freeing" treatment using the 13 needles technique might be an important step to improve the therapeutic success, no matter what kind of medical pathway the patient has chosen (either in chinese medicine or pharmacological allopatic). We report the experience of four FBSS cases treated with this technique in the center of Terapia Antalgica, Policlinico Umberto I.

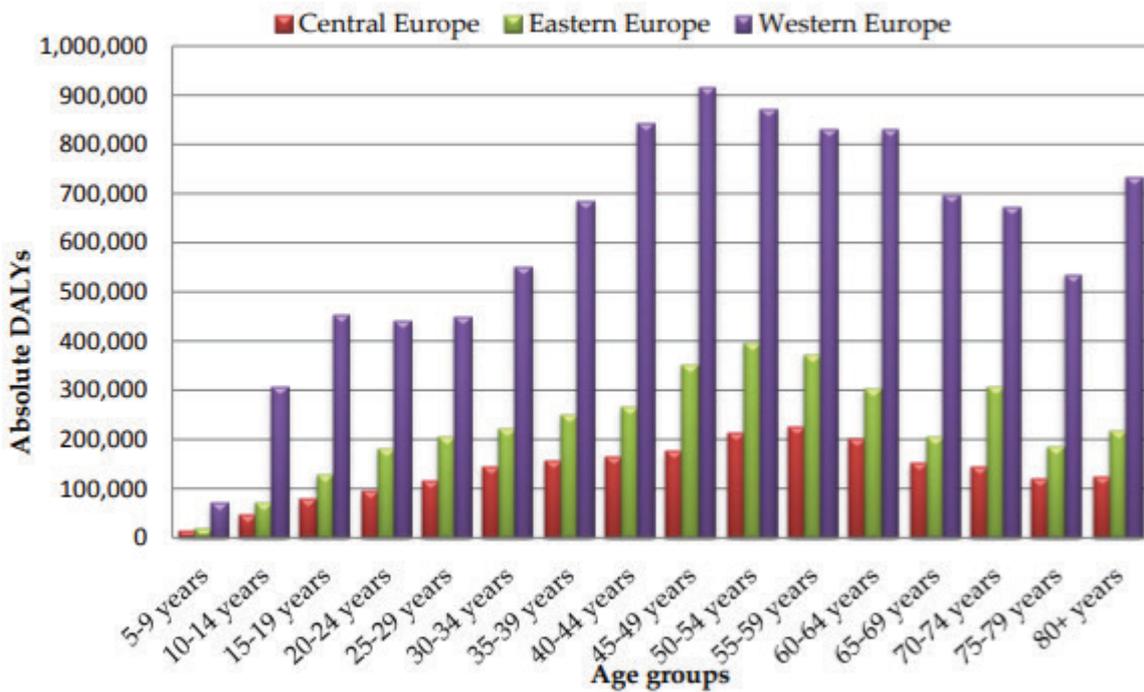
**Keywords:** pain therapy, FBSS, low back pain, scars, 13 needles.



## Introduzione

Le patologie della colonna vertebrale, in particolare del tratto lombo-sacrale, sono un'evenienza sempre più frequente in tutte le fasce d'età, tanto da essere incluse nella lista delle 10 cause più frequenti di giorni di astensione dal lavoro dell'OMS.

**Figure 6.24.1: Absolute DALYs caused by low back pain by age group and European region**



Source: Institute of Health Metrics and Evaluation (IHME)  
<http://ghdx.healthmetricsandevaluation.org>

In accordo con questi dati, nel corso di un anno di attività presso l'ambulatorio di terapia Antalgica del Policlinico Umberto I, si può stimare che circa il 70% dei pazienti vi faccia ricorso per dolore della colonna e per le sue complicanze.

Al momento, il trattamento è prevalentemente di tipo farmacologico (analgesici). Raramente si cerca di trattare le cause alla base del dolore stesso.

Le più recenti linee guida dell'American College of Physicians<sup>1</sup> pongono, però, l'accento sull'approccio non invasivo e non farmacologico al low back pain, richiamando l'attenzione anche su modalità terapeutiche come yoga, tai chi, agopuntura, psicoterapia...

Di fatto, però, una percentuale importante di pazienti ha come destino terapeutico quello dell'approccio chirurgico, quando tutte le altre strategie falliscono. Malgrado ciò, le stime sull'outcome a lungo termine della chirurgia discale non sono incoraggianti. Si parla, infatti, di un'entità patologica specifica, la Failed Back Surgery Syndrome<sup>2</sup> (FBSS) che, malgrado i progressi della tecnica chirurgica, costituisce una percentuale pressoché costante ed importante in questo campo clinico.

### **FBSS, il dolore che non dà pace**

I pazienti che si rivolgono al centro di Terapia Antalgica per le sequele dell'intervento di stabilizzazione della colonna vertebrale sono tantissimi. Per la maggior parte di loro il trattamento prevede una serie di tentativi di mix farmacologici tali da portare al maggior sollievo possibile, con scarsissime speranze di eliminare il dolore in toto e con tutti gli effetti collaterali connessi a trattamenti cronici spesso con combinazioni di tre o più molecole diverse.

La tipologia del dolore (e del paziente) presenta in molti casi delle caratteristiche ricorrenti e costanti. Nei quattro casi qui citati si può parlare di una sorta di "modello" ripetuto con gli stessi pattern di presentazione.

Si tratta di donne di età compresa fra i 65 e gli 87 anni con una storia di dolore lombo-sacrale lunghissima e di tentativi terapeutici di ogni tipo. La maggior parte di loro non è nemmeno più in grado di ricordare la propria vita priva di mal di schiena e di antidolorifici.

In tutte e quattro le pazienti il dolore cronico si associa a problemi di insonnia trattati con un uso frequente di benzodiazepine e di ansia/depressione trattate in due casi con ISSR, senza che sia possibile trovare una sequenza cronologica a questi eventi (nasce prima l'ansia o prima il dolore?). Si tratta, però, di donne che hanno dedicato gran parte della loro vita alla cura della casa e della famiglia, ritrovandosi intorno all'età della menopausa con i figli grandi e molte delle loro speranze e aspirazioni sfumate. Due di loro sono vedove. Tutte e quattro le pazienti possono contare sull'aiuto di figli e nipoti e sembrano vivere in un contesto amarevole e ben strutturato.

Un'altra caratteristica che sembra accomunare le quattro pazienti è la scarsa accettazione della perdita di autonomia e una forma di "rabbia" nei confronti del processo di invecchiamento che le costringe a ridurre l'attività, con la relativa perdita del controllo della casa e della famiglia che, invece, avevano ostinatamente mantenuto nel corso dell'intera vita.

Tutte e quattro hanno subito un intervento di stabilizzazione della colonna nel tratto lombo-sacrale da più di dieci anni e riferiscono di non aver avuto alcun miglioramento della sintomatologia algica, anzi, di aver notato

---

1

2

un progressivo peggioramento con dolore pressoché costante, con irradiazioni a livello del cingolo pelvico e degli arti inferiori. Il dolore è spesso così intenso da costituire una limitazione severa alla vita normale. Le due pazienti più anziane hanno difficoltà a vestirsi da sole e non sono più in grado di camminare senza deambulatore.

Al momento del primo incontro tre su quattro sono già in terapia presso il centro di Terapia Antalgica da diversi anni. Assumono regolarmente Pregabalin (Lyrica) e Duloxetina (Cymbalta). Due assumono anche Tapentadolo. Tutte e quattro si sono sottoposte a cicli di infiltrazioni paravertebrali con anestetici locali e cortisonici riferendo un parziale miglioramento dei sintomi per brevi periodi.

Tutte e quattro tornano al Centro di Terapia Antalgica per sottoporsi a nuovi cicli di infiltrazioni. In particolare, la paziente più anziana appare notevolmente provata dall'intensificazione del dolore e, data l'età avanzata, l'ipotesi di appesantire la terapia farmacologica deve essere scartata.

Al momento di eseguire le infiltrazioni paravertebrali osservo le cicatrici chirurgiche e noto che in tutti e quattro i casi hanno un aspetto peculiare. Risultano profondamente affossate, praticamente adese ai processi spinosi delle vertebre. Il tessuto sottocutaneo a livello dell'incisione sembra completamente "svuotato" e particolarmente rigido. La scarsa massa muscolare paravertebrale appare rigida e di consistenza fibrosa. Chiedo, allora, alle pazienti se acconsentono a provare un trattamento "alternativo" prima di iniziare il ciclo di infiltrazioni paravertebrali. Spiego loro i principi base del trattamento e mostro gli aghi che ho intenzione di utilizzare.

Tutte e quattro le signore si dimostrano molto interessate all'idea di tentare un approccio non farmacologico e comunque sarebbero disposte a sottoporsi a qualsiasi cosa pur di avere la speranza di alleviare il dolore.

### **Trattamento con 13 aghi**

Tratto quindi le ferite chirurgiche utilizzando 13 aghi, secondo la tecnica descritta dal maestro Jeffrey Yuen.



Due aghi vengono inseriti agli estremi opposti della ferita con la punta rivolta verso il centro. I restanti aghi (cinque da un lato e sei dall'altro) seguono il decorso dell'incisione chirurgica. L'infissione è superficiale e la punta dell'ago è rivolta verso il basso e il centro della ferita con l'intenzione di sollevare il tessuto aderente alla colonna. Il trattamento prevede anche l'utilizzo dei punti Jing dei meridiani interessati. In questo caso, tratto il BL 67 solo nelle due pazienti con una maggiore mobilità degli arti e una minore "fragilità" complessiva. Gli aghi sono stati lasciati in situ per venti minuti.

Tutte e quattro le pazienti hanno riferito dolore intenso al momento dell'infissione degli aghi, rapidamente sostituito da una sensazione di calore diffuso a tutta la colonna e, in due casi, irradiato fino alla punta dei piedi. Al momento stesso dell'infissione, il tessuto attorno alla ferita ha iniziato ad arrossarsi vistosamente progressivamente includendo anche la parte centrale, più pallida e in tutti e quattro i casi priva di sensibilità tattile.

Nel corso della seduta, le pazienti hanno riferito un progressivo rilassamento della schiena e un senso di benessere generale. In particolare, la paziente più anziana ha raccontato di aver sentito il desiderio di piangere perché il dolore sembrava aver lasciato il posto ad un senso di pace e di tranquillità.

Al momento della rimozione degli aghi tutte e quattro le ferite mostravano iperemia tissutale più intensa ai lati ma presente anche al centro. La cute era calda e francamente più mobile e meno adesa alla colonna. Le pazienti hanno riferito un immediato senso di sollievo e una riduzione drastica del dolore sulla scala NRS. Una settimana dopo, tutte le pazienti sono state rivalutate per iniziare il ciclo di infiltrazioni paravertebrali per il quale si erano rivolte al centro di Terapia Antalgica. Due pazienti, tra cui la più anziana, hanno riferito una diminuzione del dolore importante tanto da posticipare il ricorso alle infiltrazioni. Due hanno riferito un miglioramento della mobilità e una riduzione del dolore di due punti sulla scala NRS (da 8 a 6), ma hanno chiesto comunque di procedere con le infiltrazioni nella speranza di ottenere una totale remissione dei sintomi.

## **Le cicatrici come dighe nel flusso del Qi**

Un intervento chirurgico, di qualsiasi tipo ed entità, è un evento profondamente traumatico nell'equilibrio globale dell'organismo.

L'eversione della dialettica interno/esterno, la penetrazione del freddo, spesso la presenza di corpi estranei (clip, fissatori, viti...) sono tutti elementi da tenere in considerazione al momento della ricostruzione dell'anamnesi del paziente e ai fini della diagnosi energetica. Sarebbe buona norma, quindi, conoscere almeno per sommi capi il procedimento chirurgico a cui il nostro paziente è stato sottoposto per avere un'idea più precisa dei sovvertimenti anatomico-fisiologici che questo potrebbe aver causato nel suo organismo.

L'osservazione delle cicatrici diventa un importante momento diagnostico e spesso può rivelarsi centrale per la risoluzione di un problema.

Ogni cicatrice (traumatica o chirurgica) non è solo un fattore di "disturbo" estetico, ma costituisce una sorta di barriera nel normale decorso dei flussi energetici. Le cicatrici interrompono e irrompono nei canali energetici come vere e proprie dighe, creando impedimenti al corretto movimento del Qi e causando, in particolare, stagnazione e blocchi che si esprimono, in moltissimi casi, attraverso il dolore, ma spesso anche in alterazioni più profonde per le quali diventa più difficile risalire alla causa.

La presenza di una cicatrice, grande o piccolissima, va sempre presa in considerazione quando ci troviamo di fronte a casi di apparente resistenza ai trattamenti di agopuntura. In particolare, nel campo delle cicatrici

chirurgiche, estrema attenzione andrebbe posta ad alcune tipologie di intervento tanto frequenti da passare, spesso, inosservate: il taglio cesareo, l'appendicectomia, la colecistectomia, gli interventi alla colonna vertebrale.



Incisione Pfannenstiel per Taglio Cesareo, retratta

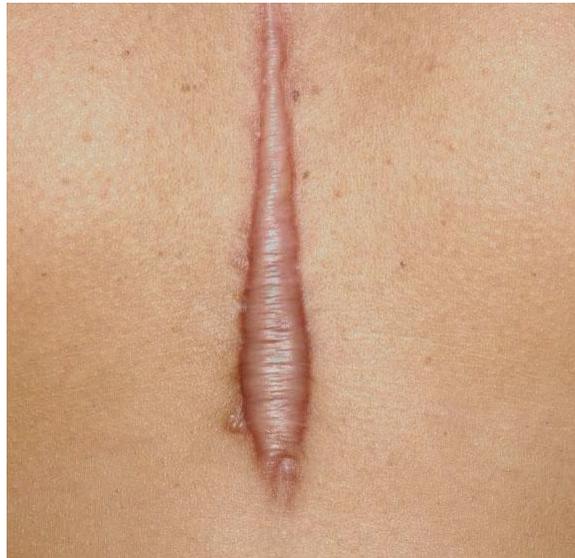


Incisione per colecistectomia open

Una discussione a sé meriterebbe l'impatto della chirurgia laparoscopica in termini di fisiologia energetica. Pur essendo una tecnica chirurgica apparentemente micro-invasiva, infatti, l'inserimento dei trocar a livello addominale e l'iperinflazione del peritoneo possono lasciare sequele anche a distanza di diversi anni dall'intervento.

Il trattamento di "liberazione" delle cicatrici, pertanto, dovrebbe essere sempre eseguito all'inizio di qualsiasi azione terapeutica in agopuntura, ma anche in altri setting clinici, come ad esempio la terapia antalgica.

L'osservazione della ferita è il primo step del trattamento. Una ferita "sana" è un'area cutanea che non presenta alterazioni di colore, forma o spessore, che ha riconquistato la sensibilità a tutti gli stimoli superficiali, è trofica, ossia ha un tessuto sottocutaneo ben rappresentato, è elastica e mobile sui piani profondi.



Cheloide

Al contrario, una ferita può presentarsi come un'area ipertrofica (cheloide), con una colorazione alterata rispetto alla superficie circostante, oppure, al contrario, può essere retratta, pallida, rigida, adesa ai piani sottostanti tanto da risultare totalmente anelastica.

In tutti questi casi, la medicina classica cinese prevede dei trattamenti specifici molto semplici da realizzare anche in setting clinici diversi da quelli dello studio di agopuntura.

In casi di questo tipo, infatti, non è richiesta un'abilità diagnostica particolare, ma si tratta di applicare un vero e proprio "protocollo" di trattamento che può essere considerato una sorta di preparazione al percorso terapeutico vero e proprio che può seguire le diverse strade possibili.

Il trattamento delle ferite più piccole o quelle che presentano pochi o nessun segno di alterazione superficiale può essere eseguito secondo lo schema dei Meridiani Tendino Muscolari, per le aree in cui la cicatrice è collocata e i meridiani che essa attraversa.

Per quanto riguarda, invece, il trattamento di ferite più invasive e dall'aspetto francamente patologico secondo le caratteristiche sopra citate, il trattamento va eseguito con la tecnica dei 13 aghi.

Il numero degli aghi può essere ridotto (mantenendo sempre il numero dispari) se si tratta di ferite molto piccole.

Il trattamento dovrebbe essere ripetuto più volte, fino all'ottenimento di un evidente miglioramento dell'aspetto e della risposta in termini sintomatologici, ma spesso è sufficiente una seduta per vedere un drastico cambiamento.

L'esperienza qui riportata dimostra, inoltre, che anche lì dove l'approccio diagnostico terapeutico di tipo energetico sembra essere inapplicabile è, spesso, possibile trovare delle forme di intervento "miste" che portano grande beneficio al paziente con un minimo impatto.

In altre parole, è mia convinzione che lo sguardo rivolto al paziente non possa prescindere dall'approccio energetico anche quando lo strumento utilizzato sarà quello della medicina allopatrica occidentale.

## **Bibliografia**

- Qaseem A, Wilt TJ, McLean RM, Forciea MA, Noninvasive Treatments for Acute, Subacute, and Chronic Low Back Pain: A Clinical Practice Guideline From the American College of Physicians. *Ann Intern Med.* 2017; 166:514-530. doi: 10.7326/M16-2367
- Chin-wern Chan, Philip Peng; Failed Back Surgery Syndrome, *Pain Medicine*, Volume 12, Issue 4, 1 April 2011, Pages 577–606.
- The Successful Treatment of Pain Associated with Scar Tissue Using Acupuncture Fang, Sheng *Journal of Acupuncture and Meridian Studies*, Volume 7 , Issue 5 , 262 – 264.
- Ann Cecil Serman, *Advanced acupuncture a clinic Manual*, 2013, Classical wellness press.

# Riflessioni intorno alle proprietà delle erbe

di **Alfredo Capozzucca**

## **Abstract**

Vengono discusse le criticità di un approccio molecolare e biochimico alla fitoterapia proponendo, nel contesto delle medicine energetiche, un metodo naturalistico per conoscere ed impiegare le erbe.

**Parole chiave:** fitoterapia, biochimica, medicina energetica, metodo naturalistico.

## **Abstract**

The critical aspects of a molecular and biochemical approach to phytotherapy are discussed, proposing, in the context of energetic medicines, a naturalistic method to know and use herbs.

**Keywords:** phytotherapy, biochemistry, energetic medicine, naturalistic method.

Quando, agli inizi dei miei studi sulle piante officinali, sfogliavo compulsivamente erbari antichi e moderni, mi disperavo in preda alla frustrazione constatando che la medesima pianta da un autore era definita come rinfrescante, da un altro come riscaldante e che nel centro Italia medievale era utilizzata per curare determinate malattie, mentre gli erboristi francesi dell'Ottocento la impiegavano in tutt'altre condizioni quando in Cina da millenni è controindicata per quelle stesse condizioni e invece consigliata per situazioni differenti e che oggi qualcuno ha scoperto una molecola che la renderebbe pericolosamente tossica...

Mano a mano che le constatazioni di estrema contraddittorietà si moltiplicavano, incominciai a farmi due domande: perché esiste tale discrepanza tra le diverse fonti? Come può uno studente districarsi in mezzo a questo marasma di informazioni discordanti?

Dopo anni di studi ed esperienze cliniche mi sono fatto un'idea piuttosto precisa a riguardo. Partiamo da alcune considerazioni intorno allo stato attuale della fitoterapia... Seppure io accolga con gioia la crescita di interesse degli ultimi anni nei confronti delle medicine naturali e della fitoterapia in particolare, noto con rammarico che spesso, sia da parte degli utenti che da parte dei commercianti e professionisti del settore, le piante officinali vengono considerate soltanto come un insieme inerte di principi attivi.

Ora, è senz'altro vero che le erbe medicinali influenzano i processi biochimici del nostro organismo attraverso i loro principi attivi ma, almeno noi che ci occupiamo di medicina energetica e che quindi crediamo che ogni fenomeno a noi manifesto sia stato precedentemente determinato a un livello più sottile da un "quid" intangibile, dovremmo chiederci: se ciò che conta sono solo i principi attivi, perché non utilizzare farmaci di sintesi. Trattasi di principi attivi puri, ad alte (e soprattutto misurabili) concentrazioni, con maggiore efficacia e sicurezza d'impiego rispetto a una pianta.

Qui il bravo erborista giustamente argomenterebbe che le erbe medicinali, a differenza dei farmaci, hanno una composizione biochimica assai complessa: centinaia di principi attivi che interagendo tra loro e con le parti ritenute inattive della pianta (tutto ciò che forma il cosiddetto fitocomplesso) instaurano meccanismi d'azione di straordinaria complessità, ampio respiro e notevole capacità auto compensatoria.

Esattamente! Ed è proprio questo il punto: poiché la composizione biochimica di ogni pianta è così complessa, i meccanismi d'azione delle erbe medicinali sono per lo più sconosciuti. Spesso si riesce ad attribuire un effetto specifico a un singolo principio attivo, ma si è ben lontani dall'esatta comprensione di come l'intero fitocomplesso di una pianta interagisca con l'organismo umano e con tutti i suoi sistemi.

Ed ecco perché, a mio parere, impiegare le erbe officinali basandosi soltanto sulle loro caratteristiche biochimiche è un'approssimazione eccessiva che ignora completamente il fatto che le piante siano esseri viventi e che quindi un essere umano che assume un'erba stia instaurando una vera e propria relazione dinamica e biunivoca tra due esseri viventi. E' giusto fare affidamento e approfondire l'insieme di conoscenze biologiche e chimiche che possediamo riguardo i vegetali, ma persino ad uno sguardo scientifico-razionale si deve ammettere che ciò non basta a spiegare l'incredibile complessità della vita del mondo vegetale (della vita in generale!).

Non ci accorgiamo che un approccio razionale ai fenomeni della vita è utile soltanto ai fini descrittivi, non certo esplicativi: usando esclusivamente la ragion logica, ad esempio, come potremmo spiegare che da un seme nasce un albero? Tutti sappiamo che è così per osservazione ed esperienza, ma se così non fosse non ci sarebbe alcun motivo "ragionevole" per poterlo pensare. E ancora, nessuno scienziato o biologo saprebbe spiegare perché ad esempio il tarassaco possiede un fiore giallo piuttosto che rosso o blu. In natura avvengono le cose più straordinarie e incredibili, cose che noi non notiamo o diamo per scontate avendone fatto svariate volte esperienza sensoriale: l'osservatore per così dire "scientifico" si accontenta di descrivere ciò che vede. Egli indaga attorno al "come", non al "perché", formulando artificialmente delle presunte "leggi naturali" che a uno sguardo attento non risultano essere altro che un mero dato statistico.

Il vero naturalista è colui che si chiede perché il fiore di tarassaco è giallo, perché le piante nascono dai semi... Se vogliamo imparare a usare le piante officinali con consapevolezza dobbiamo accettare e comprendere che esse hanno la capacità, in quanto esseri viventi sensibili, di entrare in diretta comunicazione con l'essere umano, ed in maniera molto intima e profonda aiutarlo a raggiungere nuovi livelli di consapevolezza e possibilità di crescita e cambiamento. Quando raccolgo una pianta e ne bevo il decotto, la mia anima e quella del vegetale (se la pianta scelta è quella giusta) entrano in risonanza e vibrano assieme attivando un dialogo tra le loro energie affini per evolvere l'una nell'altra.

Ancora, in quanto esseri viventi sensibili, le piante cambiano il loro comportamento a seconda delle circostanze. La stessa pianta può essere raccolta a mano piuttosto che recisa con una lama, può essere colta di giorno oppure di notte, durante l'estate nel pieno del suo fulgore o in inverno quando è più introversa e meno incline al dialogo; il raccoglitore può essere una persona mite ed equilibrata oppure irascibile e frettolosa... Queste e infinite altre variabili determinano a tutti gli effetti la risposta terapeutica che otterremo dalla pianta.

Ad esempio, presso gli antichi Greci, il basilico poteva essere colto soltanto con la mano destra da un sacerdote vestito di una tunica bianca immacolata il quale si fosse appena purificato bagnandosi in acqua di fonte ed era infatti considerato e utilizzato come un'erba sacra. In effetti era proprio questa cerimonia a rendere sacro il basilico, o meglio ad "attivare" la sacralità in esso presente. Il basilico coltivato dalla brava massaia sul davanzale della finestra e talvolta sfrangiato distrattamente per insaporire le insalate non sarà altrettanto sacro e non ci metterà in contatto col divino come accadeva nelle cerimonie religiose dell'antica Grecia, ma di certo ci aiuterà a digerire meglio le pietanze che condisce!

Un rametto di issopo reciso con un falchetto d'argento da una vergine che successivamente provvederà a sciacquarlo vigorosamente in acqua di fonte per poi appenderlo sopra la porta di ingresso di casa avrà la grande virtù di purificare la casa da ogni negatività, ma se lo stesso rametto venisse colto dalla mano di un anziano bronchitico gli sarà certamente utile ai polmoni, nulla di più...

Il nostro modo di approcciarci a una pianta rappresenta il linguaggio che dobbiamo usare per esprimere al vegetale la nostra richiesta di aiuto.

Le erbe officinali sono interattive e non inerti! Per questo la medesima pianta può manifestare molteplici proprietà differenti in situazioni differenti: essa letteralmente prova a fare ciò che può in un determinato momento per essere d'aiuto a quella persona specifica. Più noi saremo capaci di far capire alla pianta di cosa abbiamo bisogno, più lei saprà essere efficace nell'aiutarci.

In conclusione: ogni pianta non ha soltanto alcune e definite proprietà, quelle che possiamo leggere su un libro, bensì può assumere tutte quelle ognuno di noi riesce a vedere in lei.

## Bibliografia

- Di Stanislao C., Paoluzzi L., *Phytos*, Terni 1990.
- Di Stanislao C., Brotzu R., Simongini E., *Fitoterapia energetica con rimedi occidentali, aromaterapia e floriterapia secondo i principi della medicina cinese*, policopie, AMSA 2012.
- Di Stanislao C., *Dispense del corso di Fitoterapia energetica e costituzionale*, policopie AMSA, Roma 2013.
- Curti R., *Proprietà e profiloanimico delle piante officinali*, Enea, Milano, 2011.
- Lieutaghi P., *Il libro delle erbe*, Rizzoli, Milano, 1966.
- Messegùè M., *Il mio erbario*, Mondadori, Milano, 1979.